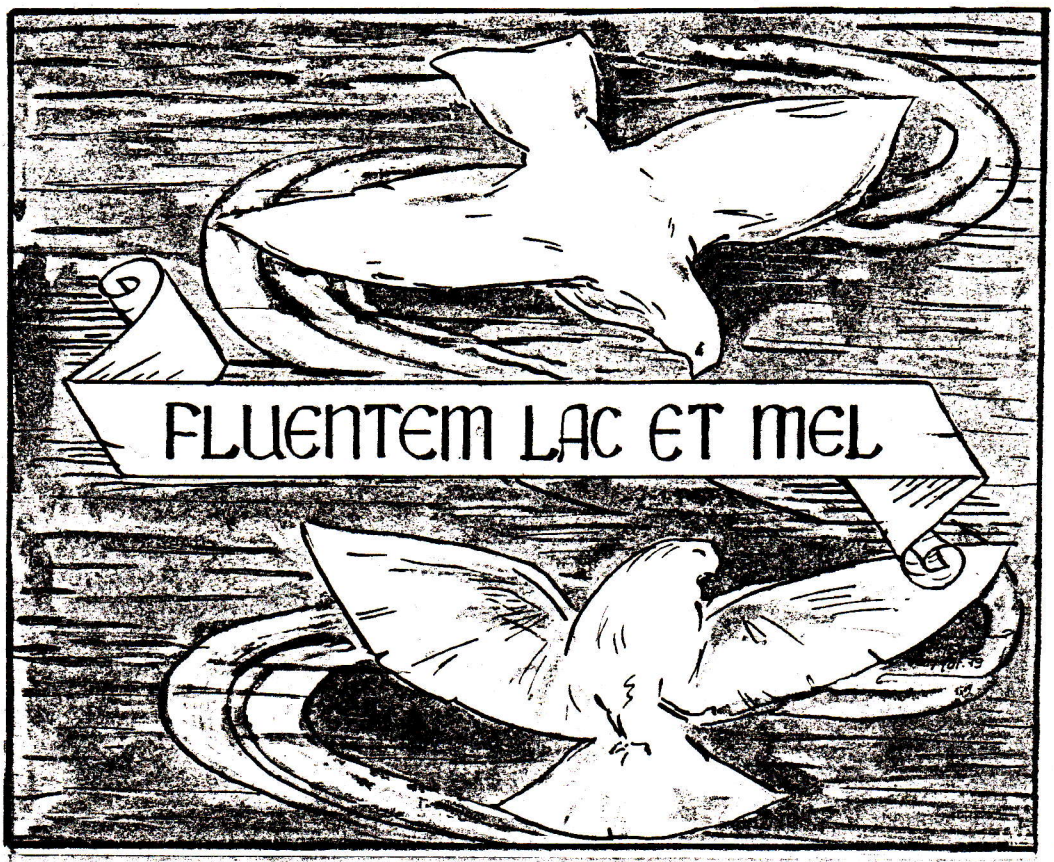


FERIA SECUNDA

INFRA OCTAVAM PASCHÆ

Ex. 13.5.9 et Ps. 104.

IN. VIII

Introdúxit vos Dóminus * interram fluentem lac et mel, allelúia:

et ut lex Dómini semper sit in ore vestro,

alleluia, alleluia.

MARZO-APRILE
1979

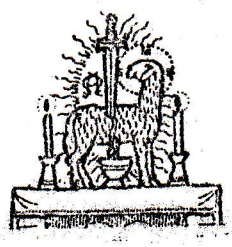
MEDIUM SILENTIUM
IN SILENTIO ABYSSI

In Passione Domini
8-IV-1979
Enarratio S.Augustini in Ps.LXVIII.3,4

Veni in altitudinem maris, et tempestas demersit me. Laboravi clamans; raucae factae sunt fauces meae.
Hoc ubi? Hoc quando? Interrogemus Evangelium. Passionem quippe Domini nostri in hoc Psalmo cognoscimus. Et quidem passum Eum novimus; intrasse aquas usque ad animam ejus, quia populi praevaluerunt usque ad mortem ejus, legimus, credimus; tempestate illum demersum esse, quia praevaluit seditio ad Eum occidendum, agnoscimus; verum et laborasse eum clamando, et raucas factas esse fauces illius, non solum non legimus, sed etiam contra legimus, quia non respondebat eis verbum, ut impleretur quod in alio Psalmo dictum est: Factus sum quasi homo non audiens, et non habens in ore suo redargutiones; et quod in Isaia prophetatum est: Sicut ovis ad immolandum ductus est, et sicut agnus tondente se, sic non aperuit os suum. Si factus est sicut homo non audiens, et non habens in ore suo argutiones, quomodo laboravit clamans, et raucae factae sunt fauces ejus? An ideo jam tunc tacebat, quia raucus erat, qui sine causa tantum clamaverat?
Et illam quidem ejus vocem de Psalmo quodam in Cruce novimus: Deus, Deus meus, utquid Me dereliquisti? Sed quanta illa vox fuit, aut quam diuturna, ut in ea raucae factae essent fauces ejus?

.....

MIRA FACIENS, MALA PATIENS donec suspenderetur in Ligno.
Aug. in Ps.XLIX



MEDIUM SILENTIUM
Marzo-Aprile 1979-Anno X-N.3-4

Nella Passione del Signore
8 Aprile 1979

Esposizione di S.Agostino sul Salmo LXVIII-3,4
Sono giunto nel profondo del mare e la tempesta mi ha sommerso.Mi sono stancato nel gridare;rauche sono diventate le mie fauci.

Dove?Quando?Convinti che in questo Salmo si descrive la Passione del Signore,andiamo a consultare il Vangelo.Vi troveremo la storia della Passione;vi leggeremo che le acque sono entrate fin nella sua anima,in quanto i popoli hanno prevalso su di Lui fino a condannarLo a morte.Lo leggiamo e ci crediamo.Come pure sappiamo che Egli fu sommerso dalla tempesta,quando le trame ordite dai nemici per ucciderLo ottennero il successo sperato.Ma che Egli si sia stancato di gridare e che siano divenute rauche le sue fauci,non soltanto non lo leggiamo,ma anzi leggiamo proprio il contrario. Egli,cioè,non rispondeva ad essi alcuna parola;e nel suo silenzio si adempiva quanto in un altro Salmo è scritto:Sono divenuto come uomo che non ode e che nella sua bocca non ha di che rispondere.Come pure ciò che aveva profetizzato Isaia:Come pecora è trascinato al macello,e come agnello dinanzi al tosatore,così Egli non ha aperto la sua bocca.Se è divenuto come un uomo che non ode,e se nella sua bocca non ha di che replicare,come si è stancato gridando,e come sono divenute rauche le sue fauci?
O forse taceva proprio perchè era rauco dal lungo ed inutile gridare?
Conosciamo,è vero,il grido che emise dalla Croce e l'abbiamo letto in un altro Salmo:Dio,Dio mio,perchè mi hai abbandonato?
Ma quanto potè essere forte quel grido,oppure quanto mai sarà durato,per rendere rauche le sue fauci?

.....

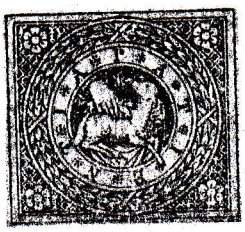
Ha compiuto cose mirabili e ha patito persecuzioni fino alla Croce. S.Agostino sul Salmo 49

La parola a Te, Signore, prima di tutti: tuo immutabile diritto.
Tu hai lasciato la Parola al Profeta.
Poi ad Agostino, il grande Agostino.
Ora tocca al più piccolo tra mille: tra tutti.
VENI IN ALTITUDINEM MARIS, ET TEMPESTAS DEMERSIT ME.
Mi porti, dunque, in alto mare?
Negli abissi delle acque?
O humillima Passio! O altitudo Sapientiae!
Le profondità dello Spirito di Dio:
come sommerso dal suo stesso Amore:
travolto nella tempesta dell'umana miseria.
LABORAVI CLAMANS.
Tu, eterno Silenzio, cominci a gridare: Perchè?
Dio che piange e grida!
Di nascosto, perchè nessuno quasi se ne accorga.
"Cum esset fortis in Se, infirmus in carne apparuit. Oportebat eum videri, ut non intelligeretur; contemni, ut occideretur!" Aug. in Ps. XLIX
Pur essendo forte, apparve debole nella carne.
Era necessario che fosse visto e non fosse compreso; che fosse disprezzato, per essere ucciso.
Che hai udito, che hai veduto che Ti facesse piangere così!
Colpito a morte: come un mitissimo agnello.
Dio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? RAUCAE FACTAE SUNT FAUCES MEAE.
Senza più voce!
O Padre, Padre!
Com'è risuonato nella Beata Trinità questo grido?
O abisso della Divina Misericordia!
Mundum vicit, non armato milite, sed irrisa Cruce.
Hai vinto il mondo, non con un esercito in armi,
ma deriso sulla Croce. S. Ag. sul Salmo 62

DOMINICA RESURRECTIONIS 15.IV.1979

Enarratio super Psalmum XXXII,12

Beata gens cujus est Dominus Deus eorum.
Noster Deus! Cujus enim non est Deus? Non plane omnium eodem modo. Noster magis, noster qui vivimus de illo tamquam de pane nostro. Ipse sit hereditas nostra, possessio nostra. An forte temere dicimus faciendo nobis Deum possessionem, cum sit Dominus, cum sit Creator ? . Non est ista temeritas; affectus est desiderii et dulcedo spei. Dicat anima, omnino secura dicat: Deus meus es Tu, qui dicit animae nostrae: Salus tua ego sum. Dicat, secura dicat; non faciet injuriam cum hoc dixerit; immo faciet si non dixerit.
Arbores volebas habere quibus beatus esses? Audi Scripturam dicentem de sapientia: Lignum vitae est omnibus possidentibus eam. Ecce possessionem nostram dixit esse sapientiam. Sed ne putes ipsam sapientiam, quia possessionem tuam dixit Scriptura, aliquid esse quod sit te inferius, sequitur et adiungit: Et incumbentibus in eam velut in Dominum, tuta. Ecce Dominus tuus factus est tibi quasi baculus; securus homo incumbit, quia ille non succumbit. Dic ergo securus: possessio tua est; possidentibus eam Scriptura dixit, implevit fiducia dubitationem tuam.
Dic securus, ama securus, spera securus.
Tua etiam illa verba sint in Psalmo: Dominus pars hereditatis meae.



DOMENICA DI RISURREZIONE

Esposizione sul Salmo XXXII.12

Beato il popolo che ha il Signore per suo Dio.
E'nostro Dio!Di chi infatti non è Dio?Sicuramente però non è di tutti allo stesso modo.E'di più nostro, di noi che viviamo di Lui come del nostro pane.E'la nostra eredità,il nostro possesso.O forse ci esprimiamo in modo temerario,dicendo che Dio è nostro possesso,dato che è il Signore,ed è il Creatore?Questa non è temerarietà,ma slancio del desiderio,e dolcezza della speranza.Dica l'anima,dica con tutta sicurezza:Tu sei il mio Dio,che dici alla nostra anima: Io sono la tua salvezza.Lo dica,lo dica sicura;non commetterà ingiustizia così dicendo;o piuttosto la commetterà se non dirà così.
Volevi possedere degli alberi con i quali essere beato?Ascolta la Scrittura che parla della Sapienza: Albero di vita e per tutti coloro,che la posseggono. Ecco che la Sapienza è detta nostro possesso.Ma perchè tu non creda che tale Sapienza,che la Scrittura definisce tuo possesso,sia qualcosa di inferiore a te,prosegue aggiungendo:E protegge coloro che ad essa si appoggiano come sul Signore.Ecco che il tuo Signore è diventato per te come un bastone;sicuro l'uomo su Lui si appoggia,perchè Egli non cade.Di' dunque tranquillo che è tuo possesso;la Scrittura ha detto per coloro che la posseggono,ed ha riempito di fiducia il tuo dubbio;dillo sicuro,ama sicuro,spera sicuro.Tue siano anche quelle parole del Salmo: Il Signore è la parte della mia eredità.

Beata gens, cujus est Dominus Deus eorum.
Beato il popolo, che ha il Signore per suo Dio.
Il nostro Dio: il nostro Pane: di ogni giorno!
Fino all'Eucarestia!
Mio sigillo; mia eredità, mio possesso.
Ch'io appartenga al mio Dio, sì: ma come può Egli appartenere a me?
Che il mio Dio mi possieda, sì: ma come posso possedere Lui?
Il mio bastone d'appoggio: chi più sicuro di me?
Mia pietra, mia roccia, mio fondamento:
mia grazia, mia vita, mia eternità.
Mi sento sempre più fragile, e inutile!
Cresce la mia pace: il mio silenzio.
Nella pienezza di Dio!
Perchè a me? Che renderò al Signore?
Sento di poter camminare solitario, in un sentiero stretto stretto...
Per sentire Te solo: per vedere Te solo: per vivere solo di Te.
E perdermi nel silenzio.
Morire nel silenzio!
Ma il silenzio è morte?
O silenzio della Divina Eucarestia: o pienezza della vita!
O beato silenzio: purissima eco dell'eternità!

Se la luce è una gioia inventata dal silenzio:
il silenzio è una gioia inventata dalla luce.
O puro supplizio di una mente, divorata dalla Luce!
O santo martirio d'un cuore, divorato dal Fuoco!
Bevi mia mente, bevi mio cuore a queste inesauribili delizie.
Certo: Chi pensa di sedere lassù alla fontana della Vita, deve già prima trasudar la propria sete. (A. Silesio).

.....

L'abate Mosè interrogò frate Zaccaria morente, e gli chiese: Figlio, cosa vedi adesso? E lui rispose: Nulla è più grande della taciturnità, o padre. E disse a lui l'abate: E'VERO, FIGLIO MIO, AVVOLGITI NEL SILENZIO.

SANGUIS ET LÆTITIA PASCHALIS

15.IV.1979

LITURGIA HORARUM IN DOMINICA IV PER ANNUM .
RESPONSORIUM BREVE AD OFFICIUM LECTIONIS .

℟ LEGI MORTUUS SUM, UT DEO VIVAM :
QUOD AUTEM NUNC VIVO IN CARNE, IN
FIDE VIVO FILII DEI, ✣ QUI DILEXIT ME,
ET TRADIDIT SEMETIPSUM PRO ME.
℣ CHRISTO CONFIXUS SUM CRUCI ; VIVO
JAM NON EGO, VIVIT VERO IN ME CHRI
STUS.
✣ QUI DILEXIT ME, ET TRADIDIT SEME
TIPSUM PRO ME.

LITURGIA DELLE ORE, NELLA DOMENICA IV DURANTE L'ANNO.
RESPONSORIO BREVE NELL'UFFICIO DELLA LETTURA.

℟ MORTO ALLA LEGGE, VIVO PER IL MIO
DIO : VIVO QUESTA VITA TERRENA NEL
LA FEDE DEL FIGLIO DI DIO, ✣ CHE MI HA
AMATO E HA DATO SE STESSO PER
ME.
℣ CON CRISTO SONO CROCIFISSO : NON
SONO PIU' IO CHE VIVO, MA VIVE IN
ME CRISTO.
✣ CHE HA DATO SE STESSO PER ME.

SIL
LTE